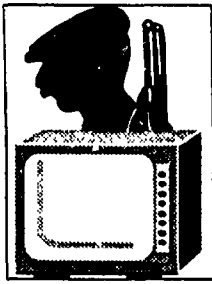


La tv antimafia



Lo scontro politico sulla trasmissione di giovedì scorso si fa sempre più violento. Reazioni scomposte nella Dc Il «Popolo» attacca Bobbio, Cabras accusa il programma ma Granelli avverte: «Cerchiamo di tenere i nervi a posto»

«Samarconda», i veleni della Piovra

La bufera rischia di travolgere il direttore generale Rai

Reazioni velenose, scomposte, di chi si sente accerchiato. La Dc non ci sta a «farsi processare» in diretta tv, e la polemica coinvolge tutti i partiti. Nella stessa Dc c'è però chi opera del distinguo. Luigi Granelli, senatore della sinistra Dc, invita il proprio partito a «cambiare per concorrere all'evoluzione della democrazia». Da Usigral e Stampa romana un'altolà alle intenzioni censorie di Pasquarelli.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il «caso Samarconda» è ormai terreno di uno scontro politico sempre più violento. Da casa democristiana arrivano nuovi attacchi, scomposti e durissimi, contro la trasmissione e chi l'ha difesa o appoggiata (Il «Popolo» polemico con Norberto Bobbio che ha criticato ieri i «gerarchi Dc» e ha ricordato l'invito di Pasolini a processare la nomenclatura democristiana). Il senatore Paolo Cabras, accusando la trasmissione di basarsi su testi precostituiti, invita la tv a riprendere le sedute della commissione parlamentare antimafia: «Lo spettacolo sarebbe modesto, ma la qualità delle riflessioni e delle proposte migliore». Ma avverte: «Comunque lo sono d'accordo con la maggiore diffusione del-

le informazioni sulla mafia». Si aspettano per nella Dc anche i primi segnali di sfaldamento: il senatore Luigi Granelli, esponente della sinistra e membro della direzione, avverte di non cercare nel suo partito l'unica causa «di un nefasto regime da rovesciare», ma - dice - «anche la Dc deve raccogliere la sfida di un confronto serio sui problemi del Paese, ricordandosi del monito di Moro di cambiare se stessa per concorrere, da partito popolare e riformista, all'ulteriore evoluzione della nostra democrazia che la crisi del comunismo rende oggi più possibile di ieri».

Il clima politico generale è rovente. L'on. Aristide Gunnella, chiamato in causa durante la trasmissione dalle dichiarazioni del pentito Spatola, ha presentato un'interrogazione



Il direttore di Raidue Gianpaolo Sodano

ai ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno e delle Partecipazioni statali per sapere chi ha autorizzato quell'intervista («visto che il pentito Spatola - dice Guilliotti - dovrebbe essere in un carcere di massima sicurezza»). Da parte sua Massimo Scalia, del Verdi, ha chiesto invece le dimissioni del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, visto che secondo alcune notizie riportate dai giornali il nuovo complesso radiotelevisivo di Grottarossa, alle porte di Roma, sarebbe stato dato in sub-appalto anche ad imprese non in regola con la normativa antimafia: «Pasquarelli, così pronto a censurare le trasmissioni che costituiscono un impegno attivo contro la mafia - sostiene Scalia - risulterebbe aver omesso la vigilanza contro le imprese legate alla criminalità organizzata».

Contro i toni censori e le minacce di Pasquarelli hanno preso posizione ieri anche i rappresentanti dei giornalisti. I rappresentanti dell'Associazione stampa romana insieme all'Usigral hanno confermato ieri - in un incontro col direttore del personale della Rai, Francesco De Domenico - di non condividere neppure in via di ipotesi la riduzione a questione disciplinare delle

polemiche di questi giorni. Anche Svolla professionale (organizzazione di matrice socialista) è intervenuta, rivendicando «per tutti i giornalisti il massimo grado di autonomia nella realizzazione di programmi che affrontano con incisività e di chiarezza i grandi nodi irrisolti della società italiana. Soprattutto quando gli interventi censori, come nel caso di Samarconda, appaiono sollecitati esclusivamente da interessi di partito».

Dodici industriali palermitani, le cui aziende si trovano nella zona industriale di Brancaccio, invece, hanno annunciato l'intenzione di querelare per diffamazione l'ingegner Giovanni Salatiello, che nella trasmissione aveva affermato che in quella zona tutti pagano il «pizzo», «per calmierare i prezzi delle estorsioni». Immediata la replica di Salatiello, titolare della «Keller», una delle principali industrie di materiale rotabile: «Li attendo a piè fermo, sarò finalmente a più chiara, io non pago il «pizzo», ma devo pagare lo stesso, per avere una scorta».

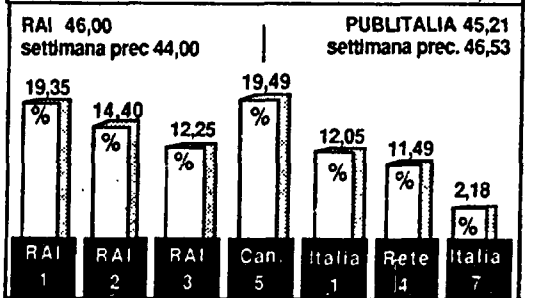
E poi, lo scontro politico. Arnaldo Forlani, a Sirmonio, è tornato a usare parole molto dure sulla trasmissione, mentre il consigliere d'amministra-

zione Bindi (Dc) ha ripetuto: «Il problema non è di trasmissioni animate da impegno civile, ma di trasmissioni che hanno l'obiettivo di fare «processi in piazza». Il senatore Antonio Cariglia (Psd) - considera «sbarrante» che i problemi più gravi del Paese «possano essere affrontati con i criteri della politica-spettacolo», perché si rischia di travolgere anche le istituzioni che fanno il loro dovere. Ma per gli stessi motivi non condivide le polemiche su una trasmissione tv.

Per Salvo Andò, capogruppo socialista alla Camera, «spettacolarizzazioni e strumentalizzazioni producono disorientamento e sconcerto nell'opinione pubblica, ma è un bene che la gente incominci a valorizzare quella parte - che è maggioritaria - della Sicilia che lotta contro la mafia». Per Giulio Di Donato, vicesegretario del Psi, la trasmissione «era provocatoria e per sua stessa natura faziosa: meglio così che la Pravda di Breznev». Ancora il segretario del Pri Giorgio La Malfa: «La mafia - dice - scava un solco fra le coscienze della gente e la classe di governo. Questa trasmissione ne è stata una dimostrazione, tanto più forte quanto più elevato è stato l'impatto emotivo».

L'Auditel stravolto dalla diretta contro l'omertà

Ascolto TV dal 22 al 29/9 ore 20.30/22.30



ROMA. Samarconda entra di prepotenza nella classifica dei 10 programmi della settimana più visti e sconvolge il tran tran dell'Auditel. La trasmissione di Rai in memoria di Libero Grassi - l'imprenditore ucciso dalla mafia - organizzata da Michele Santoro in tandem con il Maurizio Costanzo show è al secondo posto nella graduatoria dei programmi più visti. È stata preceduta soltanto dalla seconda puntata del tv-movie di Raiuno Uomo contro uomo. Minimo il distacco: 6 milioni e 910 mila per il film, 6 milioni e 535 mila telespettatori per Samarconda.

Lo straordinario successo della staffetta tv antimafia è completato da decimo posto in classifica conquistato dalla trasmissione di Costanzo con 4 milioni 696 mila persone, cifra che sommata a quella di Samarconda dà un risultato di oltre undici milioni di pubblico.

Il risultato ottenuto da Samarconda fa salire la percentuale d'ascolto settimanale di Rai tre al 12,25%, il che procura

alla rete diretta da Angelo Guglielmi di piazzarsi al quarto posto, preceduta soltanto da Canale 5, Raiuno, Raidue. Consente alla Rai, inoltre, di riprendersi il primato (46%) contro le reti Pubbitalia (Fiminvest più Italia 7) che hanno totalizzato il 43,01%. La settimana scorsa le reti di Berlusconi erano riuscite, infatti, ad operare il sorpasso. Il primo posto ottenuto nella classifica dei programmi più visti non è bastato, invece, a Raiuno per evitare un altro risultato modesto (19,35% contro il 19,88% della settimana precedente) e il sorpasso da parte di Canale 5, che ha totalizzato il 19,49%.

Per il resto, la classifica dei programmi più visti vede al terzo posto Quark speciale, che in onda su Raiuno martedì, ha registrato 5 milioni 599 mila telespettatori. Segue al quarto 1, 2, 3, Rai vela d'oro la serata di presentazione della «settimana» dei programmi Rai in corso a Riva del Garda, che trasmessa sabato da Raiuno è stata seguita da un pubblico di 5 milioni 475 mila.

Sberle di Sodano a Pasquarelli «Ci governa a suon di circolari»

Il direttore di Raidue Gianpaolo Sodano ha aperto le danze alla kermesse televisiva di «Mediasat», dedicata alle anticipazioni di programmazione. Ma anziché presentare il nuovo palinsesto ha sferrato un attacco frontale contro il direttore generale della Rai e la sua politica burocratica. «Questa azienda non ha padrone e non deve preoccuparsi di aderire ai suoi gusti».

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

RIVA DEL GARDA. Bordate ad alzo zero contro il direttore generale della Rai, il Dc Pasquarelli. Le ha sparate ieri il direttore di Raidue, Gianpaolo Sodano. Sodano ha respinto il paragone fatto da Mike Bongiorno («la Rai è come la Russia») e ha calorosamente difeso l'azienda, sbracciandosi e fin quasi scomponendosi nel polemizzare contro chi (Pasquarelli, ndr) dirige questa che è la prima industria editoriale del paese, con una «mentalità burocratica e monopolistica».

Tutte parole sparate al cuore del direttore generale Pasquarelli. E chiaramente lui il burocrate, quello che, racconta Sodano, non gli ha mai fatto una telefonata, ma «manda lettere di accompagnamento a circolari scritte da altri». Così il direttore di Raidue ha risposto a una polemica domanda di Maurizio Costanzo, che lo intervistava nel faccia a faccia

intitolato Il grillo parlante, diventato un po' lo show e un po' il punto d'onore degli incontri televisivi di Riva del Garda, nati per presentare la programmazione della Rai. Quest'anno però sono state aperte le braccia anche ai privati (per ora solo Fininvest, Telemontecarlo e Telepiù 1) e ne è nato un confronto più vivace. Oddio, non che la Rai abbia bisogno di trovare al suo esterno motivi di competizione. Tutt'altro. E Sodano lo ha dimostrato, facendo la scelta di venire a Riva del Garda non ad anticipare quello che tutti sanno già, ma a dibattere pubblicamente i temi che sono sul tappeto. Che cosa è mai la Rai, se non un'azienda che produce programmi, si è domandato? E come è possibile che si pensi di risparmiare proprio e soltanto sulla produzione? Non è forse giusto che il pubblico, che paga il canone per vedere dei programmi (e per

che motivo se no?), si veda de-curato quello che gli spetta, mentre si considerano fisse e non tagliabili tutte le altre voci di bilancio?

«Tutte le risorse necessarie, e sottolineo necessarie (e non quelle disponibili) vanno messe a disposizione della produzione. Tutte e tre le reti dovrebbero essere di grado di erogare 24 ore di programmazione al giorno». Così dice Sodano e, tanto per rafforzare il suo discorso, cita i risultati prima della stagione (gennaio-settembre) di Raidue, poi del dare e avere. Il bilancio Auditel dice che dalle ore 12 alle 20.30 la rete ha il 23,48% degli ascolti ed è in testa, anche se di pochissimo, perfino su Raiuno. Nel prime time (ore 20.30-22.30) Raidue rimane stabile al 15,5%, mentre nel cosiddetto day-time (ore 12-22.30) si colloca sul 20,77%, con un punto in percentuale in più.

Invece il bilancio economico di Raidue è fisso quest'anno come l'anno scorso su 219 miliardi, non una lira in più. Ecco perché, ha detto Sodano, abbiamo dovuto trovare risorse esterne all'azienda e questo si può fare o attraverso le sponsorizzazioni o attraverso la vendita di programmi. Ma per vendere ci vuole la «fiction». Non c'è altra produzione che abbia un mercato all'estero, così come, d'altra parte, non c'è altro mercato se non quello estero.

Ma facendo derivare la sua linea editoriale così necessariamente da ragioni economiche, forse Sodano si sminuisce un po'. Lo fa evidentemente per ragioni polemiche, per far risaltare la salute della sua quota di impresa allo interno di un'azienda fortemente passiva, non tesa verso lo sviluppo ma verso la progressiva mortificazione delle risorse creative e, alla fine, anche economiche. Sodano ha respinto anche alcune delle singolari proposte di riforma della riforma Rai circolate di questi tempi. Una in particolare, quella del Dc Radi, Sodano la fa diffondere ciclostilata nella sala della conferenza stampa perché ci si renda tutti conto di che cosa sia. E legge: «Una rete per lo spettacolo avente per missione l'intrattenimento medio-basso; una rete per l'intrattenimento alto, ossia culturale, formativo ed educativo; e infine una rete per trasmissioni scolastiche, di servizio, per ragazzi».

Ecco, la Rai secondo Radi, dice Sodano, si vedrebbe ridotta di sì e no al 30% degli ascolti. E a chi andrebbe regalato il 20% in più che l'azienda attualmente conquista? Provate a dirlo voi. Sodano invece dice, anzi orgogliosamente grida in risposta a chi gli fa notare che Pasquarelli non vuole più Beautiful: «Questa azienda non ha padrone e non deve preoccuparsi di aderire ai gusti di un padrone».

E Maurizio Costanzo raddoppia «Giovedì parlerò ancora di cosche»

DAL NOSTRO INVIATO

RIVA DEL GARDA. Maurizio Costanzo, presente a Riva del Garda per un faccia a faccia con Gianpaolo Sodano (direttore di Raidue) all'interno di Mediasat, ha annunciato per giovedì sera una puntata speciale del suo show su Canale 5, dedicata ancora al tema della mafia. Una sorta di supplemento della serata congiunta con Samarconda che intende concedere a tutti coloro (ministri, sindacati, etc.) che si sono lamentati di non aver potuto parlare in quella occasione. Molti che hanno sostenuto di non essere stati invitati, in realtà avevano detto di no. «La natura di questa polemica non può essere nel non aver parlato. Sgombriamo il campo da questo elemento infondato».

Sulle dichiarazioni di Forlani, Costanzo dapprima ha stemperato tutto con una battuta («non voglio entrare in

questo genere folclorico»), poi ha ripreso le parole di Norberto Bobbio, secondo le quali si è trattato di reazioni dure e grottesche. Il cappello del Klux-Klux, ha precisato, non potrà metterlo giovedì perché l'ha mandato in tintoria. Ancora più sorpreso e divertito Costanzo si è detto della definizione di stalinista piovutagli addosso proprio in questi tempi. Infine su Pasquarelli: «Ma che cosa piace al direttore generale della Rai? Mi fa pensare a tempi terribili, di punizioni, Ave e Gloria, inginocchiati a terra. Cosa gli avranno fatto da piccolo? Mi piacerebbe proprio saperlo».

Gianpaolo Sodano, invece, si è espresso sulla richiesta di sanzioni contro Santoro, augurandosi che «non si approfitti di queste polemiche per fare a meno di un professionista intelligente come lui, che la Rai dovrebbe tenerlo stretto, facen-

dogli firmare un contratto non per una rete, ma per tutta l'azienda». Quanto poi a Samarconda, Sodano ha letto qualche riga di un articolo pubblicato sulla Stampa dal giudice Falcone, dicendo di sottoscriverlo in pieno. Le parole di Falcone sono queste: «Certe trasmissioni possono diventare importanti per indurre la pubblica opinione alla coscienza critica di un problema del quale, fino a non molti anni fa, si preferiva persino negare l'esistenza. Ma appunto, occorre distinguere la cultura del diritto da quella del sospetto, la criminalità comune o la cattiva amministrazione della mafia vera e propria. Della quale in tv, con tutto il rispetto, non si dovrà mai discutere come se fosse il processo del lunedì».

Il capostruttura di Raidue Giovanni Minoli, alla domanda se avrebbe condotto una staffetta con Canale 5 del genere di quella condotta da Santoro, ha risposto no, perché non vorrebbe fare «opera di trasci-

ANIA È LÌ. E GLI ALTRI?

GIORNATA NAZIONALE DELLA PERSONA DOWN

6 OTTOBRE 1991

ASSOCIAZIONI PERSONE ITALIANE